

## Il delitto di Pollica

# Vassallo, attesa finita è il giorno del processo «Svolta dopo 15 anni»

### L'UDIENZA

Petronilla Carillo

Omicidio Vassallo: si va in aula. Inizierà questa mattina, presso la cittadella giudiziaria di Salerno, l'udienza preliminare a carico dei quattro indagati per il delitto del sindaco pescatore di Pollica, Angelo Vassallo. La procura di Salerno, attraverso i sostituti procuratori Elena Guarino e Mafalda Daria Cioncada, ha chiesto il giudizio per colonnello Fabio Cagnazzo, l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi, l'imprenditore di Scafati, Giuseppe Cipriano, e il boss napoletano Giovanni Cafiero ritenuto (assieme a Raffaele Mauriello, deceduto nel corso delle indagini) l'organizzatore e il promotore del traffico di droga ad Acciaroli. Proprio la droga, e la volontà del sindaco di denunciare il traffico facendo nomi e cognomi dei narcos ai carabinieri di Agropoli, sarebbe stato il movente dell'assassinio. Agli indagati non viene contestato l'omicidio - per il quale non c'è il killer e non c'è l'arma - ma sono tutti accusati di aver organizzato le attività preparatorie, di ideazione, pianificazione e organizzazione del delitto mediante la partecipazione a sopralluoghi funzionali alla realizzazione dello stesso. Per l'ufficiale dell'Arma c'è anche l'accusa di depistaggio per aver sviato le indagini nelle sue battute iniziali dirottando l'attenzione degli investigatori su un piccolo spacciatore della zona, Bruno Humberto Damiani, per anni rimasto l'unico indagato per l'omicidio. Nel collegio difensivo, gli avvocati Ilaria Criscuolo, Agostino De Caro, Giovanni Annunziata, Giuseppe Stellato, Michele Avino e Adriano Cafiero. Sarà una mattinata carica di pathos, so-

**FINO AD OGGI  
NESSUN COLPEVOLE  
PER L'ASSASSINIO  
DEL SINDACO  
ALTRI DUE FASCICOLI  
RESTANO APERTI**

► Si discute la richiesta di rinvio a giudizio per il colonnello Cagnazzo e altri quattro ► Lo Stato riconosciuto parte lesa dai pm ma anche l'Arma valuta la costituzione



IL SINDACO PESCATORE Angelo Vassallo ucciso il 5 settembre di quindici anni fa mentre tornava a casa

## La 14enne uccisa ad Afragola, le indagini

# Martina, nella perizia il suo calvario «Ha lottato per difendersi dall'ex»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha tentato di difendersi, probabilmente ha anche urlato per chiedere aiuto. Ed era ancora viva quando è stata collocata sotto l'armadio, dove è rimasta agonizzante per almeno un'ora, in un casolare diroccato di Afragola. Ipotesi sostenute dal medico legale, al termine dell'autopsia effettuata sul corpo di Martina Carbonaro, la ragazza di 14 anni uccisa lo scorso maggio dal suo ex fidanzato Alessio Tucci. Un documento di oltre quaranta pagine, firmato dal medico Raffaella Salvarezza, per conto del pm della Procura di Napoli nord Della Valle. Un documento che aggiunge orrore a quanto trapelato alcuni giorni fa, a proposito della ragazzina uccisa per aver chiesto di interrompere la relazione con il suo ex. Colpita quattro volte, all'altezza della parte sinistra della nuca, ma anche all'altezza del viso, Martina si è difesa. Non è rimasta inerte, ha cercato di urlare ed ha opposto resistenza, come emerge - con una ampia dose



LA VITTIMA Martina Carbonaro, uccisa a 14 anni dal suo ex

**LA MESSINSCENA  
DEL FIDANZATO:  
A CASA DELLA VITTIMA  
PER CERCARE  
LA PASSWORD  
DEL CELLULARE**

**È STATA COLPITA  
PRIMA CON LA PIETRA  
POI A MANI NUDE  
INFINE TRASCINATA  
SOTTO L'ARMADIO  
«ERA ANCORA VIVA»**

di verosimiglianza - dalla autopsia offerta in questi giorni nella disponibilità delle parti. In particolare, il medico analizza «l'azione compressiva esercitata dall'armadio», sotto il quale il corpo di Martina è stato occultato. Un corpo che respirava ancora, che aveva ancora vita: «C'è l'ipotesi - si legge - che la ragazza fosse ancora viva allorché è stata posizionata sotto l'armadio». E non è tutto. Stando all'accertamento svolto dal consulente del pm, all'altezza della bocca sono stati riscontrati anche dei segni di pressione. Una volta a terra, dopo essere stata ripetutamente colpita, c'è stato un gesto estremo che viene spiegato con una prosa fredda ed efficace al tempo stesso: «Il riscontro di predette lesioni (all'altezza del viso) lascia ipotizzare che l'aggressore - con ogni verosimiglianza - abbia esercitato pressione manuale in corrispondenza del volto e soprattutto della cavità orale della vittima e che quest'ultima ha provato a difendersi durante l'aggressione».

### IL RETROSCENA

Non una esecuzione estemporanea, ma un omicidio che si è con-

## Tragedia sul Faito l'udienza slitta a dicembre



Tragedia del Faito, nulla di fatto all'incidente probatorio di ieri. Si allungano i tempi della decisione. Il gip Luisa Crasta ha rinviato l'udienza al prossimo dicembre quando verrà anche presentato un calendario delle operazioni da eseguire, a partire dalla rimozione della cabina che è ancora posizionata a terra dopo il terribile incidente. In aula oltre ai sostituti procuratori di Torre Annunziata Giuliano Schioppi e Alessandra Riccio, anche periti e difensori dei venticinque indagati, tra i quali gli avvocati Gianni Scarpati e Manuela Palombi. Per l'incidente alla funivia del Monte Faito, in cui ci furono quattro morti, il procuratore Nunzio Fragiasso ha costituito un vero e proprio pool con la presenza anche dell'aggiunto Giovanni Cilenti. Il pool ha iscritto venticinque persone sul registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo, lesioni e condotte omissive. Tra gli indagati il presidente dell'Eav, ente gestore dell'impianto, Umberto De Gregorio, quindi anche il caposervizio, il direttore di esercizio, il direttore operativo centrale, il dirigente infrastrutture.

sumato prima a colpi di una pietra (una o due pietre), poi a mani nude e che si conclude con la scena del trascinamento del corpo di Martina, posizionato sotto un armadio, quando il suo cuore batteva ancora. Siamo allo scorso 26 maggio, nella casa abbandonata del custode del campo di calcio comunale di Afragola. Una vicenda drammaticamente nota. Martina ha tra-

prattutto per le costituzioni di parte civile tra familiari e istituzioni. Lo Stato, di cui Vassallo era rappresentante istituzionale, è stato riconosciuto quale parte civile dalla stessa procura, assieme alla famiglia di Angelo Vassallo, nella sua richiesta di rinvio a giudizio e - secondo i rumors che circolano nei corridoi della cittadella - sembra che anche l'Arma dei carabinieri abbia intenzione di chiedere la costituzione di parte civile. Ci sono poi diverse associazioni che presenteranno la richiesta. Ma non tutte potranno essere ammesse.

### LA RICHIESTA

Per «ragioni di opportunità» l'avvocato di Ridosso, il penalista Giovanni Annunziata, chiederà il rinvio della discussione in attesa che la Cassazione si pronunci sul proprio ricorso contro la scarcerazione degli indagati disposta dai giudici del Riesame (presidente Gaetano Sgroia) per le cessate esigenze cautelari ritenendo che, nel caso del proprio assistito, non ci siano i gravi indizi di colpevolezza. Quindi la scarcerazione dovrebbe avere motivazioni diverse. Un dettaglio giuridico che può - secondo il legale - fare la differenza in sede di giudizio.

### L'ITER

Quindici anni di indagini tra archiviazioni e riaperture del fascicolo. Le carte dell'inchiesta trasferite nell'immediatezza dei atti dal tribunale di Vallo della Lucania a alla Direzione distrettuale Antimafia di Salerno. Una inchiesta madre, altre indagini parallele. Come quella sul filone stupefacenti, ancora aperta; e quella per individuare il killer, colui che ha materialmente premuto il grilletto. Poi la svolta a novembre dello scorso anno: l'arresto di Fabio Cagnazzo e degli altri indagati. E ancora il fascicolo che viaggia, dall'ufficio gip del tribunale di Salerno al Riesame, poi alla Cassazione a Roma, per tornare nuovamente al Riesame. Tutta l'inchiesta ruota intorno alle dichiarazioni dei pentiti: sulla loro credibilità. Credibilità che è stata riconosciuta dai giudici del Riesame di Salerno per ben due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scorso un pomeriggio assieme all'amica, è una ragazzina serena, appagata per l'anno scolastico che sta volgendo a termine. Ha da poco concluso la propria relazione con Alessio Tucci, il ragazzo (oggi 18enne) con cui è stata fidanzata per due anni. Una ragazzina matura e corretta, che ha spiegato ad Alessio la sua volontà di vivere la propria adolescenza, anche alla luce di quanto era accaduto di recente: era stata presa a schiaffi da Alessio per gelosia.

### LA COVER

Ma torniamo alle carte dell'inchiesta. Dopo aver ucciso Martina, Alessio dà inizio a una farsa: va a casa, fa la doccia, butta la maglietta sporca di sangue, fa lavare i pantaloni che aveva durante il delitto. Poi cena ed esce di sera con un amico. Poche ore dopo, la mamma di Martina - spaventata per la scomparsa della figlia - gli chiede aiuto. Alessio va a trovare i genitori della ex, si mostra collaborativo, anche se c'è un particolare che insospettisce la madre: «Era interessato alla scatola del cellulare, dove Martina aveva scritto a penna la password». Come è noto, Alessio ha tentato di distruggere e nascondere il cellulare di Martina, anche per cancellare tracce che avrebbero potuto far emergere la sua responsabilità nel delitto e il bluff successivo. Difeso dal penalista Mario Mangazzo, Alessio è indagato per omicidio aggravato, in uno scenario in cui chiedono giustizia i genitori di Martina (assistiti dal penalista Sergio Pisani).

© RIPRODUZIONE RISERVATA